

mostrarò che fino a tanto che a quelli che sono nemici alla nostra felice Porta il doge et la Signoria di Vinetia così per mare come per terra non daranno ajuto nè spalla nè in fatti nè in parole di questa fatta amicitia et accordo, et pace che non si preterirà si come si contiene nella imperatoria capitulatione vecchia così sia noto al segno eccelso crederanno.

▪ Data alli tre della santa luna di Tilca de l' anno 980, che sono alli sette di marzo 1575 in Costantinopoli.

▪ Tradotta per me Hurem dragomano et cavaliere della prima legione di sua Altezza. L' autentico è appresso il magnifico gran cancelliero. »

Fu pubblicata in Venezia cotesta pace con molte dimostrazioni di allegrezza e di giubilo, tostochè giunse a portarne il trattato Francesco Barbaro, mandatovi dal bailo Marcantonio.

#### C A P O XLVII.

##### *Sdegno del papa per questa pace.*

Quindi il senato scrisse a Paolo Tiepolo ambasciatore della repubblica residente in Roma, e gli diede ordine di notificarne al papa il trattato. Ma Gregorio XIII per tale annunzio adirosi così gravemente, che ricusò per più giorni di dare udienza all'ambasciatore, e diede occasione a molte dicerie in tutta Roma. Si diceva, che il papa, ligio soverchiamente alla volontà del re Filippo II di Spagna, fosse montato in sì grave collera per la supposizione dello sdegno di questo principe in conseguenza di tale annunzio. Ma Filippo II invece, avuta notizia del trattato, rispose che i veneziani avranno avuto certamente forti ed importanti ragioni a conchiuderlo.

D' altronde il senato, informato del dispiacere, che ne aveva avuto Gregorio XIII, procurò di calmarlo. Spedì perciò a Roma ambasciatore straordinario Nicolò da Ponte, procuratore di san